

Il mercato del settore geospaziale: e l'Italia?

By [ananasso farruggia sebillio](#) - 06/08/2018



Dopo un'[analisi del mercato geospaziale mondiale](#) basata sul rapporto [GeoBuiz 2018 Report](#), andiamo a vedere i dati della seconda sezione, che ripropone l'analisi comparativa tra 50 nazioni, rispetto al loro grado di maturità e propensione all'utilizzo delle tecnologie geospaziali, espressa in termini di Geospatial Readiness Index (GRI). Questo indicatore è stato concepito per riassumere – attraverso l'assegnazione di un punteggio finale – la capacità di sfruttare le opportunità offerte dalle tecnologie geospaziali espressa da una nazione.

E' il caso di richiamare come la struttura concettuale del rapporto 2018 abbia previsto **cinque temi fondamentali (pillar)**, sdoppiando il primo pilastro del modello adottato lo scorso anno, precisamente "Infrastruttura geospaziale e struttura delle policy", in "Infrastruttura dei Dati" e "Struttura delle Policy". Inoltre, la rimodulazione in sotto-temi di quest'ultimo pilastro ha considerato anche le policy abilitanti per il settore geospaziale, specificatamente relative a Science & Technology, Innovazione e ICT. La Figura 1 illustra schematicamente il framework adottato per la valutazione del Geospatial Readiness Index (GRI) 2018, a livello di nazioni.

È stata altresì effettuata una assegnazione di pesi ad ogni pillar (e sub-pillar). Infatti, è stata abbandonata la distribuzione uniforme seguita nell'analisi effettuata nel 2017, sostituendola con un'attribuzione differenziata in base a una valutazione dell'importanza relativa di ogni dataset, ogni parametro e ogni sotto-tema, a cui sono pervenuti gli analisti che hanno condotto l'indagine. Il documento riporta unicamente le ponderazioni assegnate ad ogni tema fondamentale, valori evidenziati nelle tabelle successive, che riportano i punteggi ottenuti dall'Italia per ognuno dei cinque pillar.



Figura 1. Schema dei Pillar e sub-pillar adottato per la valutazione del Geospatial Readiness Index 2018 a livello di nazioni

Primo Pilastro	Infrastruttura dei dati geospaziali (peso 20%)	
	<p>Il <i>pillar</i> evidenzia la <u>readiness</u> geospaziale riguardo all'infrastruttura geospaziale dei 50 paesi selezionati. Sono stati presi in considerazione i seguenti sotto-temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Infrastrutture dei dati - Infrastrutture per il posizionamento - Piattaforme e Portali - <i>Standard</i> 	
Punteggio assegnato:	2017	2018
	17* su 25	15,87 su 20
Posizione tra i 50 Paesi:	2017	2018
	sedicesima (16^a)	ventesima (20^a)

* comprensiva della valutazione sulla Struttura delle *Policy*

Secondo Pilastro	Struttura delle policy (peso 10%)	
	Il <i>pillar</i> evidenzia la <u>readiness</u> geospaziale riguardo al quadro normativo delle <i>policy</i> dei 50 paesi selezionati. Sono state prese in considerazione le <i>policy</i> relative ai seguenti settori: <u>Geospaziale</u> , <u>Open Data</u> , <u>Space</u> , <u>Earth Observation</u> , <u>GNSS</u> e <u>Unmanned Aerial Vehicles (UAV)</u> , nonché il quadro normativo delle <i>policy</i> abilitanti (<u>Science & Technology</u> , <u>Innovation and ICT Policies</u>).	
Punteggio assegnato	2017	2018
	17* su 25	2,77 su 10
Posizione tra i 50 Paesi	2017	2018
	sedicesima (16 ^a)	settima (7 ^a)

* comprensiva della valutazione sulla Infrastruttura dei dati

Terzo Pilastro	Capacità istituzionale (peso 20%)	
	Il <i>pillar</i> evidenzia la capacità istituzionale geospaziale dei 50 Paesi in termini di formazione geospaziale e di specializzazioni disponibili. Sono state considerate due categorie: - Creazione di conoscenza (dottorati di ricerca e corsi post-laurea) - Percorsi accademici (corsi di laurea, diplomi e corsi certificati)	
Punteggio assegnato	2017	2018
	11 su 25	0,27 su 20
Posizione tra i 50 Paesi	2017	2018
	diciassettesima (17 ^a)	ventiquattresima (24 ^a)

Quarto Pilastro	Livello di adozione da parte degli utilizzatori (peso 20%) Il <i>pillar</i> evidenzia la <u>readiness</u> dei 50 Paesi selezionati rispetto al livello di adozione della tecnologia geospaziale da parte degli utenti. Sono stati presi in considerazione i seguenti sotto-temi: <u>mapping</u> , Gestione risorse / Modellazione processi aziendali, <u>Analytics and Workflow</u> , integrazione di sistemi e attuazione a livello di impresa.	
	2017	2018
Punteggio assegnato	9.5 su 25	4,10 su 20
Posizione tra i 50 Paesi	2017	2018
	ventesima (20^a)	ventesima (20^a)

Quinto Pilastro	Tessuto industriale (peso 30%) Il <i>pillar</i> evidenzia la <u>readiness</u> dell'industria geospaziale di ogni Paese considerato, tenendo conto dei seguenti aspetti: - Capacità della geo-industria, massa critica e varietà delle aziende - <u>Geospatial Ventures</u> ed ecosistemi per la promozione dell'innovazione - <u>Network</u> di imprese geospaziali e professionali	
	2017	2018
Punteggio assegnato	12.5 su 25	3,33 su 30
Posizione tra i 50 Paesi	2017	2018
	ventiduesima (22^a)	undicesima (11^a)

Il punteggio per il GRI 2018 assegnato all'Italia (**26,35 punti** su cento) colloca il nostro Paese al **diciottesimo posto** nella graduatorie delle 50 nazioni considerate, guadagnando due posizioni rispetto al 2017: un segnale positivo. Va inoltre notato come il punteggio ottenuto non si discosti molto da quello di alcuni Paesi che ci precedono, come Russia (26,96) e Giappone (27,00). Tuttavia i Paesi del G8 mantengono una posizione migliore del nostro, con USA (67,77) e UK (40,63) *leader* indiscussi.

Come osservato nella recensione dell'indagine pubblicata nel 2017, gli esiti di questo tipo di studi hanno un valore indicativo: possono comunque aiutarci a considerare eventuali sorprese – positive o negative – che emergano dai risultati rispetto alle nostre conoscenze e convinzioni, per aiutarci a comprendere se le nostre valutazioni siano riformulabili e/o si possano o debbano trarre insegnamenti, come cerchiamo di fare nel seguito.

La sdoppiamento del *pillar* 2017 “Infrastruttura dei Dati e Struttura delle *Policy*”, evidenzia un grado di maturità significativo riconosciuto al secondo tema piuttosto che nei riguardi delle infrastrutture disponibili. Il risultato riferito alle *policy* adottate e perseguite (secondo *pillar*) è veramente lusinghiero, tanto più che, come risulta dalla consultazione della matrice dei parametri del GRI riportata nell'appendice, non sono stati presi in considerazione programmi strategici in relazione alle *policy* per l'*Earth Observation* e l'Innovazione, di cui in realtà l'Italia si è dotata con, rispettivamente, il Piano nazionale di supporto al Programma europeo *Copernicus* all'interno del Piano *Space Economy*, e il Piano Industria 4.0.

Sicuramente il nostro Paese dedica attenzione agli strumenti normativi in materia geospaziale (si veda il [Decreto Legislativo](#) di recepimento della direttiva europea [INSPIRE](#), citato come buona

pratica in **GeoBuiz Report 2018**). Spiace quindi la valutazione ottenuta per il *pillar* “Infrastrutture dei Dati”. Con il punteggio assegnato, l’Italia è rientrata nel gruppo di nazioni “challengers” (rank 20÷34). Sono questi i Paesi dotati della *National Spatial Data Infrastructure* (NSDI) per i quali sono stati rilevati margini di miglioramento in termini di fruibilità di dati “open and free”, di livello di precisione e frequenza degli aggiornamenti dei tematismi (catasto, topografia, infrastrutture tecnologiche, ecc.) e delle immagini satellitari, di implementazione di architetture tecnologiche.

La definizione di una *governance* per coordinare in maniera unitaria e coerente la programmazione e gli investimenti – esigenza già riconosciuta da tutti gli organismi del settore geospaziale nazionale – potrebbe consentire di guadagnare posizioni nella graduatoria per questo *pillar*. Un incarico per definire una proposta, individuare ambiti di semplificazione e pianificare una possibile *roadmap* di azioni potrebbe essere affidato alla Consulta Nazionale per l’informazione territoriale ed ambientale – istituita con il citato Decreto -, oppure all’Agenzia per l’Italia Digitale (AgID).

La valutazione conseguita per il terzo *pillar*, “Capacità istituzionale”, conferma la criticità emersa già nell’indagine effettuata nel 2017. Le **competenze digitali** sono ancora il “tallone di Achille” del Sistema Paese (confermato dal rapporto DESI anche quest’anno) e la capacità formativa espressa dall’Italia in ambito geospaziale risulta – purtroppo – ugualmente carente. In questa seconda indagine perdiamo addirittura sette posizioni! Notiamo però che l’Italia è citata tra le nazioni che hanno “strong science and research, and academia courses”. Sembra quindi che le lacune siano imputabili a un’offerta insufficiente di percorsi formativi più prossimi alle esigenze delle imprese e dei settori applicativi.

Punteggio invariato per quanto concerne il quarto *pillar* “Livello di adozione da parte degli utilizzatori”. È confermato – a un anno di distanza – che le tecnologie geospaziali hanno un impiego prevalente in contesti “tradizionali” (primo sotto-tema).

Chiosavamo così il commento sul risultato dell’indagine 2017 per questo *pillar*: «*Un risultato che non si addice a chi possiede un brand (“Made in Italy”) al top dei clic sui motori di ricerca*». Annotazione che abbiamo voluto richiamare alla luce del risultato ottenuto per il quinto pilastro “Tessuto industriale”: una sorpresa assolutamente positiva, un salto in avanti importante, che ci posiziona nel gruppo delle nazioni *leader*. Effetto della rimodulazione dei sotto-temi di questo *pillar*, che ha permesso di rilevare anche alcuni ruoli di prestigio a livello internazionale della nostra industria geospaziale, come quello delle imprese dell’*Earth Observation Technology*, supportata anche da una posizione di eccellenza della ricerca nel settore.

La *readiness* riconosciuta alla nostra industria geospaziale sia quindi di sprone per intervenire e rimediare ai punti di fragilità segnalati da questa analisi. Ma attenzione: si potranno risalire posizioni nella classifica del GRI soltanto se tutte le componenti (Geo)-ICT del Sistema Paese – istituzioni, settore privato, terzo settore, ecc. – porranno attenzione alle opportunità che la Rivoluzione Geospaziale sta offrendo globalmente nell’ambito dell’innovazione (non solo tecnologica) e opereranno insieme, come squadra vincente. Con la consapevolezza che il premio non è la conquista di alcun campionato, ma la soddisfazione di contribuire al benessere e la prosperità della nostra comunità nazionale, partecipando al progresso dell’umanità.